

INTERVISTA A EMANUELE GAMBINI A CURA DEL DIRETTORE EDITORIALE

1. Quali sono le motivazioni che ti hanno spinto a candidarti alla Presidenza AICQ Tosco Ligure?

Desidero anzitutto ringraziare le Consigliere e i Consiglieri di AICQ Tosco Ligure per la fiducia che mi hanno accordato esprimendo un voto unanime sulla mia candidatura per la Presidenza dell'associazione. Permettete altresì di rivolgere un ringraziamento, davvero non formale, anche ad Ettore La Volpe che mi ha preceduto in questo ruolo, è anima - direi insostituibile - della nostra associazione e attualmente è Presidente dell'Assemblea nazionale di AICQ. Fatemi inoltre salutare cordialmente il Portavoce nazionale e il Consiglio Direttivo di AICQ, le colleghe e i colleghi delle singole AICQ federate, dei Settori e dei Comitati, a tutte e tutti loro la disponibilità ad una piena e leale collaborazione in seno alla famiglia di AICQ da parte di AICQ Tosco Ligure e mio personale.

Non voglio però girare attorno alla domanda, le motivazioni alla radice dell'impegno assunto stanno – perdonate il bisticcio di parole – nel senso dell'impegno associativo stesso e nella volontà di essere utile a rilanciare AICQ Tosco Ligure, sapendo che è un percorso che so di condividere con tutto il Consiglio e coloro che, fuori da esso, offrono il loro prezioso contributo volontario e che per questo ringrazio davvero con ammirazione.

La nostra associazione è legata ed opera in due Regioni, la Toscana e la Liguria, entrambe hanno una storia incredibile di impegno associativo negli ambiti più diversi. Ho chiaro che mettere insieme intelligenze, energie e tempo per costruire con altri, mossi dallo stesso spirito, un qualcosa che va oltre il proprio interesse particolare e al proprio orizzonte operativo, sia un aspetto importante del nostro vivere civile, e che anche l'esperienza di AICQ Tosco Ligure possa, nel suo piccolo, contribuire fattivamente a costruire questo valore aggiunto di partecipazione attiva e sviluppo culturale nei nostri ambiti di azione.

Come molte realtà collettive immerse in un contesto che è sicuramente diverso dal passato, anche AICQ Tosco Ligure ha fatto fatica negli ultimi anni e ha sicuramente bisogno di ripensarsi. Seppure nel solco della continuità di valori ed attività, dovrà provare ad innovarsi sia riguardo a temi ed aree di interesse, ma anche su come proporre tutto questo. Vorrei riuscire ad ampliare la proposta di corsi di formazione ma anche attività ed iniziative di taglio culturale e divulgativo, allargando cioè a contenuti che oggi sicuramente sono al centro degli interessi professionali e organizzativi di enti, imprese ed operatori che si occupano di qualità nelle sue diverse declinazioni. Innovarsi significherà altresì misurarsi anche con nuove modalità di proposta al pubblico, diversi e più ampie modalità di fruizione di quegli stessi contenuti, si pensi solo alle modalità di formazione a distanza che sono ormai entrate nelle pratiche quotidiane di ciascuno di noi.

Credo quindi che non dovremo cadere nell'errore di adagiarsi su quanto di ottimo fatto in passato, pensando da un lato che questo possa garantirci una sorta di rendita di posizione e, dall'altro, abdicando al ruolo propositivo, capace di cogliere anche diverse esigenze dell'attuale contesto. Cercheremo di lavorare almeno su due piani, quello della costruzione di relazioni istituzionali e di rete e quello dell'offerta culturale e formativa: sono certo che l'interesse nei riguardi delle idee e delle proposte che saremo in grado di mettere in campo come AICQ Tosco Ligure non mancherà.

2. Quali iniziative e progetti sono di prima e prossima realizzazione?

C'è anzitutto la campagna associativa 2025. Come AICQ Tosco Ligure abbiamo individuato un *claim* che accompagna tutto il periodo di promozione: "AICQ Tosco Ligure si fa in tanti!". Il significato è duplice, chiamare all'azione tante persone e soci collettivi, ma anche declinarsi in tante proposte e in tanti temi da toccare e sviluppare.

Per realizzare i nostri obiettivi avremo bisogno di essere in tanti, di questo ne sono convinto. Ho chiaro che l'orizzonte dello sviluppo associativo non possa essere legato unicamente ad una scontistica sulla formazione erogata, meccanismo che da solo rischia di generare solo un turnover di associati. Da questo punto vista occorre toccare anche altre corde, offrire nuove opportunità informative e formative, diventare più attrattivi proponendo nuovi contenuti e dando più opportunità di fruizione, aprendo anche spazi di confronto e di azione.

"AICQ Tosco Ligure si fa in tanti!" ha anche il significato che la nostra mission di promozione della cultura della qualità, oggi debba articolarsi in tanti temi, provando a costruire una proposta ampia e diversificata per gli associati, andando cioè a considerare tante tematiche che professionisti e imprese oggi si trovano ad affrontare, su cui hanno necessità di formare competenze interne, o manifestano l'esigenza di confrontarsi in una comunità di pratica più larga. Tanti, da questo punto di vista sono gli spunti: dalla transizione ecologica, ai temi della sicurezza, della trasparenza e della legalità, fino a temi quali la continuità operativa, l'intelligenza artificiale, la sicurezza delle informazioni ecc.

Un secondo aspetto su cui saremo impegnati è la revisione dello Statuto. È mia intenzione e del Consiglio proseguire un attento lavoro di approfondimento già avviato nella precedente consiliatura, per valutare l'opportunità di un ingresso di AICQ Tosco Ligure all'interno del RUNTS, il Registro Unico Nazionale degli Enti di Terzo Settore, come recentemente è avvenuto anche per AICQ a livello nazionale. Si tratta di una trasformazione che presenta senz'altro elementi significativi e di vantaggio, su cui stiamo valutando alcuni aspetti più tecnici. Penso che questa riforma potrà dare un'opportunità di ulteriore sviluppo all'associazione, anche in relazione ai benefici normativamente previsti per gli enti di terzo settore, non ultimo anche per la possibilità di partecipazione ai processi di amministrazione condivisa in co-programmazioni e co-progettazioni con le Pubbliche Amministrazioni, dove il nostro apporto sui temi della qualità potrebbe essere di significativo interesse. Ma, appunto, ci diamo il tempo per verificare attentamente tutte le varie implicazioni e se tali approfondimenti confermeranno la bontà del percorso, sottoporremo al vaglio dell'Assemblea che, su questo, è naturalmente sovrana.

Un terzo progetto che vorrei realizzare mira a rilanciare la comunicazione associativa attraverso soprattutto i canali digitali, dal sito web alle pagine social e ad altri strumenti di comunicazione che possano sia favorire l'interazione con gli associati, sia aiutarci anche a raggiungere un pubblico più ampio.

Non penso ad una finalità di vacuo presenzialismo o per avere semplicemente a disposizione qualche canale in più di promozione. Dietro a questo progetto sta invece l'idea di fondo che gli strumenti di comunicazione digitale offrono oggi anche un diverso modo di divulgare e fare cultura della qualità. Penso quindi a strumenti anche maggiormente interattivi per i soci e a campagne che promuovano non tanto i servizi ma la cultura della qualità.

Abbiamo in mente anche molti altri progetti, dal potenziamento della formazione a distanza per la formazione qualificata come per pillole formative e informative di più agile fruizione,

allo sviluppo di progettualità sperimentali, che ci diano possibilità di stare anche sui territori, di divulgare meglio la cultura della qualità e, non per ultimo, anche di connetterci con reti istituzionali e del mondo socio-economico. Avremo tempo per pensarli, progettarli e presentarli nel prossimo futuro. Abbiamo molte idee da questo punto di vista, e dobbiamo renderle sostenibili. Per questo consentitemi di lanciare anche un appello per ricercare sostenitori e sponsor che possano affiancare la nostra associazione in un'ottica di partnership strategica, supportando anche finanziariamente la realizzazione dei progetti e degli eventi che abbiamo in mente di realizzare.

3. Tema di attualità/di interesse

Ci sono molti temi sui quali come Consiglio Direttivo stiamo ragionando in questo periodo che sono di grande attualità. L'obiettivo è quello di riuscire a proporre un'offerta culturale e formativa in linea con le attese degli associati e i fabbisogni delle realtà socio-economiche dei nostri territori. Se posso permettermi senza abusare dello spazio che mi è concesso in questa intervista e del tempo del lettore, vorrei evidenziarne due in particolare su cui la mia idea è che non sarà sufficiente mettere a catalogo i particolari percorsi di formazione qualifica, ma sarà necessario schierare più iniziative e progettualità.

Il primo è un tema ampio che coinvolge parità di genere, inclusione e il sistema di gestione sociale, un'area di responsabilità sociale. Riguardo alla parità di genere, da due anni a questa parte la UNI / PdR 125:2022 si sta diffondendo in modo significativo, certamente anche in ragione del sistema di incentivazione, ma anche per una sempre più diffusa sensibilità ad aspetti quali il welfare aziendale o la work life balance, solo per fare qualche esempio. Sulla stessa linea della PdR (Prassi di Riferimento, *ndr*) sulla Parità di Genere, anche la UNI ISO 30415:2021, in questo caso attestabile, investe il tema di come creare un ambiente di lavoro inclusivo, valorizzando le diversità. Non ultima la PAS 24000:2022 "Social management system – Specification", si tratta di una specifica di valutazione pubblica (Publicly Available Specification), anch'essa certificabile, definisce i requisiti e le linee guida per la gestione sociale delle organizzazioni, un'opportunità per aziende ed enti in genere che vogliono fare la differenza per assicurare il rispetto dei diritti umani, delle norme sul lavoro e delle migliori pratiche in ambito sociale, promuovendo un ambiente di lavoro equo e sicuro per tutti i lavoratori.

La seconda area di interesse che penso sarà centrale è quella della trasformazione digitale, del resto lo è già per moltissime organizzazioni ed è di un crescente e diffuso interesse professionale. Vorremmo affrontare quest'area tematica considerando almeno due direttrici: quella della sicurezza delle informazioni, della cybersecurity e della protezione dei dati personali e quella dell'intelligenza artificiale. Sulla prima direttrice lo schema UNI CEI EN ISO/IEC 27001 costituisce ormai da tempo un riferimento centrale, tant'è che rappresenta uno tra i principali schemi ISO che in Italia cresce di anno in anno più degli altri, ma faremmo difetto ad una complessità in atto se ci limitassimo ad offrire una formazione di base (si pensi ad esempio a nuovi normative e schemi di accreditamento in ambito cybersecurity, piuttosto che agli adeguamenti previsti dalla Direttiva NIS 2. Sulla seconda direttrice, l'intelligenza artificiale ha e avrà sempre più un impatto di trasformazione radicale dei sistemi di gestione

che ancora forse non siamo in grado di immaginare. Anche qui giova rammentare primi schemi che si stanno affacciando nel panorama delle norme certificabili: dalla ISO/IEC 42001:2023 per la gestione dell'IA (Intelligenza Artificiale, *ndr*) che definisce i requisiti per la creazione, l'implementazione, la manutenzione e il miglioramento continuo di un sistema di gestione dell'IA all'interno delle organizzazioni, alla ISO/IEC 5338:2023 sul ciclo di vita dell'IA.

Siamo di fronte a cambiamenti davvero rilevanti, e non solo rispetto a questi temi: si pensi ad esempio alla transizione ecologica e alle implicazioni relative alla sostenibilità o all'energia. Siamo in mezzo ad un tempo che pone nuove sfide di competenza e un'associazione come AICQ Tosco Ligure, sono convinto, avrà molto da dire. A noi stare al passo di questo cambiamento.